Anno XXII Lunedì 17 Dicembre 1888 Abbonamento Postale N. 300

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## RIVISTA POLITICA
### SETTIMANALE.

Quello che apparisce sempre più sul- 'orizzonte della politica internazionale uropea è una gara costante di tutte potenze nello spendere centinaia di ilioni per gli armamenti. Ognuna di sse cerca di superare le altre, od aleno di non stare indietro a nessuna, così trovandosi tutte colle armi alla ano, fanno, piuttosto che assicurare pace, temere che scoppi presto o rdi la guerra. Non crediamo che le otenze dell'Europa centrale alleate per pace sieno per promuovere la guerra; a ad ogni modo con tanti incidenti rovocanti, che si seguono gli uni agli ltri e colle polemiche, che ne scatuscono, il pericolo di una rottura si antiene, o piuttosto sempre più si acresce. Poi nè la Francia rinunzia al- 'idea della sua rivincita, nè la Russia i suoi disegni di nuove conquiste, per quali non aspetta che l'occasione. on indarno l'una spende altri cinqueento milioni per armamenti, sebbene on possa temere di essere aggredita; è l'altra ha contratto un grosso pretito, che in Francia fu sottoscritto ue volte, mentre la stampa francese rca di screditare le finanze italiane. i sembra poi che facciano male i pre- si amici della pace in Italia col preicarla soltanto ad essa, che non vorebbe certo la guerra, facendo così cre- re ad altri che la voglia, invece che la Francia ed alla Russia che vi a- pirano. Ora hanno indetta per il genaio prossimo una festa di beneficenza anco-russa!

La Russia intanto minaccia la Persia, lla quale intenderebbe di esercitare protettorato; che equivarrebbe ad a padronanza, e prepara poi anche sue truppe ai confini dell'Impero auriaco e dei Principati danubiani. La ancia continua la sua caccia agli orai italiani e dimostra con questo tt'altro che di favorire la conchiusione un trattato di commercio coll'Italia, lla quale continua i dissensi nella Tuia, nell'Algeria, come mostra di vedere l volontieri che l'Inghilterra, la Gerania e l'Italia agiscano d'accordo nello nzibar. Si annunciano per la Francia ove difficoltà al Tonchino. In casa i, oltre alle discordie tra i repubblini, i boulangisti ed i monarchici, è fustata dagli atroci disegni dei barbari lla dinamite, che predicano la distrune e la guerra alle classi abbienti, e è quanto dire il ritorno alla barrie; e mentre il famoso Numa Gilly è luto nel ridicolo colle sue ritrattaoni, venne eletto a deputato il comuta generale Cluseret. In Germania studia di prevenire le future lotte l socialismo ufficiale a pro degli o pe- . E' strana la guerra che a Berlino nno intrapresa contro i corrisponnti dei giornali esteri, cui cacciano l loro paese, senza che con questo si ssa impedire una stampa ostile, avendo vito a provocarla. La cacciata del ronelli, corrispondente del *Secolo* venne neralmente biasimata, perchè egli ccontava per solito i fatti senza aspri amenti. Era poi alla testa di una cietà italiana di mutuo soccorso. A ieste gli Slavi si mostrano sempre più lenti contro gl'Italiani e dicono nel o gergo di contare contro di essi ra i cento milioni di Slavi. Essi dintano insomma russi. Dopo le poleiche della stampa di Berlino e di enna vennero gli scambii dei comenti che si fecero i due imperatori. asi volessero con questo toglierne gli etti.

Continuano le manifestazioni dell'episcopato di varii paesi a favore del Temporale, mostrando anche con questo la sua debolezza, giacchè l'Italia non intende di darsene nemmeno alcun pensiero. Gli stessi clericali di Roma hanno dato prova da ultimo, che non credono più nemmeno possibile, che il Papato trovi all'estero degli alleati per distruggere l'unità nazionale dell'Italia. Essi vorrebbero che si togliesse il divieto papale di partecipare alle elezioni politiche; ma il Vaticano dice, che se i suoi amici fossero eletti, dovrebbero giurare fedeltà al Re d'Italia, con che sarebbe tolta perfino ogni illusione circa alla restaurazione del Temporale. Pare che il Papa Leone, lui vivo, voglia mantenersi almeno questa illusione. Intanto, mentre alcuni pensano che suo successore possa divenire il cardinale Monaco, il Lavigerie, che va predicando la sua guerra a parole alla schiavitù dai Papi sempre tollerata, ne' suoi discorsi privati opina che si debba dargli per successore un cardinale americano, forse volendo con tale idea preparare la successione per sè stesso. Anche queste chiacchere però hanno il loro significato. Egli è certo, che un Papa americano non proporrebbe mai agli Stati-Uniti di fare la guerra alla Nazione italiana per la restaurazione del Temporale. La stessa Francia durerebbe fatica a prendere un tale pretesto per fare la guerra all'Italia. Essa, assieme alla Svizzera, domanda adesso che l'Italia partecipi alla spesa della costruzione di una ferrovia pel valico del Sempione. Ma perchè costruire nuove ferrovie, se non si vogliono gli scambii commerciali coll'Italia? Questa sta intanto negoziando il suo trattato di commercio colla Svizzera. La Camera francese respinse anche il trattato commerciale colla Grecia! Il grande industriale dell'Alsazia Dolfus pensa a trasportare le sue industrie sul territorio francese. Difatti gli industriali alsaziani sono contrarii alla annessione all'Impero germanico, soprattutto perchè venne tolto così ad essi il grande mercato della Francia.

Sagasta è arrivato a comporre ed a presentare al Parlamento spagnuolo il suo nuovo ministero; ma altri crede, che egli troverà una forte opposizione.

Le cose della Serbia vanno alla peggio, causa la mente disordinata del re Milano. La Bulgaria si arma e pare che accampi delle pretese sulla Macedonia.

Il canale dell'istmo di Panama, che dovrebbe unire i due oceani attraverso l'America centrale prova delle gravi difficoltà ad essere proseguito; e la Camera respinse una proposta del governo. Ma l'opera è andata tanto innanzi, che sarebbe peccato, che dovesse arrestarsi a mezzo. Lesseps però, mal grado la sua vecchia età, aveva fede di vederlo compiuto, ed anche noi crediamo che dovrebbe esserlo, come anche la ferrovia, che dal Brasile e dalla Repubblica Argentina dovrebbe passare le Ande per giungere fino al Chilì. Codeste grandi opere, che sono le meraviglie del nostro tempo, si proseguono adesso in tutte le parti del mondo, ponendo così a breve distanza tra loro i più lontani paesi.

Eppure, mentre la scienza ha prodotto e continua a produrre codesti miracoli, ci sono di quelli che invocano tutti i giorni le muraglie cinesi delle impenetrabili dogane anche tra paesi tra loro vicini! È questo proprio il caso di esclamare: *Quam parva sapientia regitur mundus!* Mentre la scienza applicata tende ad unire l'umanità, i Governi del mondo civile adoperano gli eserciti dei doganieri per fare la guerra delle tariffe, quasi a preparazione di altre guerre!

Si parla di libertà quando non si vuole lasciare a nessuno nemmeno quella di comperare e vendere secondo il suo tornaconto, e neppure di andare a cercarsi un asilo dove crede di poter campare meglio la vita!

I cosidetti amici della pace e della libertà, perchè non domandano almeno questa libertà, la quale uunendo gl'interessi dei Popoli non lascierebbe più ad essi nessuna ragione, nè la volontà di farsi la guerra? Facciamo sì la guerra, ma alle muraglie cinesi, che tendono ad isolare tutte le Nazioni ed a perpetuare lo stato di guerra tra esse.

***

Nel Parlamento italiano venne votata la legge sull'emigrazione, che sarà, come tante altre di oggidì, di difficile esecuzione. Anche il Papa, dopo l'iniziativa del vescovo di Piacenza Scalabrini, fece una circolare per i vescovi cattolici delle due Americhe onde interessarli a che gli emigrati italiani in quei paesi abbiano a dirigerli religiosamente i loro preti. Un'altra legge di non facile esecuzione è quella che si sta discutendo adesso sulla pubblica sanità. Certe cose bisogna farle entrare nei costumi delle popolazioni, se si vuole che riescano nella pratica.

La situazione del Magliani e con esso di tutto il Ministero nel Parlamento è scossa col rigetto fatto dalla Commissione degli Uffici del ritorno ai decimi di guerra ed all'alto prezzo del sale. Questa opposizione si è estesa a tutta la Camera e trova il suo eco nella stampa e nelle rappresentanze agricole specialmente. Si crede quindi, che le proposte del Magliani dovranno essere abbandonate; ma d'altra parte si domanda come si provvederà alle nuove spese di guerra che si propongono e che si credono anche necessarie per la difesa del paese, mentre anche i redditi delle troppo aggravate imposte, invece di essersi accresciuti, vanno diminuendo, come lo dimostra anche colle cifre in una sua relazione il Luzzatti? Quale nuova imposta si potrà inventare? O si dovrà ricorrere ad un nuovo prestito? Si vocifera intanto, che sia nella mente del Crispi di far passare le leggi in corso di discussione e di rimettere la quistione finanziaria alla prossima sessione, la quale dovrà essere di breve durata, perchè si ricorrerebbe presto alle nuove elezioni.

Ma, se queste si dovessero fare mantenendo le proposte del Magliani potrebbero risultare contrarie all'attuale Ministero. Altri vanno in cerca di un ministro, che dovesse sostituire il Magliani; ma chi sarebbe in caso di rimediare adesso agli errori da lui commessi? C'è poi anche un vero scompiglio e sminuzzamento dei partiti politici, dacchè andarono anche a poco a poco mancando alcuni degli uomini più autorevoli. Se dovesse nascere una crisi, molti si domandano chi potrebbe succedere agli uomini di adesso. Altri osserva però, che quando scomparve improvvisamente ed in tempi più difficili dalla scena politica un uomo dell'autorità unica quale era il Cavour, l'Italia trovò pure chi la facesse proseguire nel suo cammino. Allora però, se lo scopo era grande per la Nazione, lo si poteva dire unico e tutti erano ispirati dalla stessa idea e preparati anche a farla riuscire. Conviene confessare, senza toglere il loro merito a nessuno, che un gruppo di persone, che si avessero acquistata la pubblica opinione colle opere proprie come allora, adesso non esiste. Noi siamo troppo avvezzati, in Italia da qualche tempo a lasciar correre ogni cosa senza molto occuparci della cosa pubblica. I più si sono occupati dei loro interessi, o di quelli delle rispettive località. Non si ha voluto vedere, che uno Stato di recente formazione, come il nostro, aveva bisogno di ordinare prima di tutto la pubblica amministrazione, secondo le nuove condizioni in cui l'Italia si trova, di semplificarla, di sopprimere tutte le inutilità, di accentrare Comuni e Provincie per discentrare per essi molte attribuzioni ora assegnate al Governo centrale, di lasciare ad ogni Regione la responsabilità ed il governo di certi suoi particolari interessi. Si avrebbe veduto allora, che mentre lo Stato doveva compiere per proprio conto ed esercitare la grande rete delle ferrovie, che devono servire agl'interessi generali e quindi politico-amministrativi, strategici e commerciali, era da lasciare ai consorzii regionali di eseguire le secondarie secondo che credessero di averne i mezzi ed i bisogni. Così sarebbero state più equilibrate anche le spese. Bisogna poi anche pensare un poco meglio alla educazione per così dire militare di tutta la crescente generazione, cosicchè tutti potessero, quando fossero chiamati, venire subito ascritti all'esercito dei difensori della Patria nel caso che fosse minacciata. Ma di tutte queste e d'altre cose ci siamo in Italia ben poco occupati.

Ora si comincia a parlare di economie, ma è un soggetto da doversi trattare seriamente e con grande insistenza e da tutti. E' da sperarsi, che almeno non si insista più per volere il magnifico palazzo parlamentare, che può rimettersi da qui a parecchi anni.

Il presidente del Consiglio ha avuto occasione di rispondere a due interpellanze, l'una sulla espulsione del Paronelli dalla Germania senza alcun serio motivo, l'altra sulla nostra situazione in Africa. Sulla prima ei disse, che noi non possiamo entrarci sulle cose interne di altri Stati, come non tollereremmo che altri ci entrasse nelle nostre. Si poteva solo osservare, che un alleato nostro poteva almeno usare più creanza coll'Italia, prima di commettere un simile sproposito con persona che non lo meritava. Pur troppo poi gli stessi Governi a cui noi usiamo molti riguardi tollerano che i loro sudditi cospirino apertamente contro la unità nazionale d'un loro alleato.

Circa all'Africa, giustamente mostrò il Crispi, per quanto poteva dire, che noi pensavamo a mantenere e rafforzare la nostra posizione, servendoci anche d'indigeni, e null'altro. Va da sè poi, che una simile posizione non potremmo abbandonarla, non solo pensando alla nostra dignità nazionale, ma perchè una stazione marittima sul Mar Rosso ci può essere molto utile per l'avvenire commerciale della Nazione. Se si vuole poi avere una forte marina ed un'influenza in Oriente, bisogna anche far vedere ai nostri vicini dell'Africa e dell'Asia, ch'essa c'è per qualche cosa ed ha un vero valore. Una marina da guerra poi non si formerebbe mai, se essa non si tenesse di frequente in moto. Meglio sarebbe, se i nostri legni da guerra dovessero restarsene sempre nei porti dell'Italia, spendere i denari in un numeroso naviglio a vapore, che potesse servire al nostro ed all'altrui commercio stante la posizione dell'Italia. È poi una vergogna, che si lascino mancare i carri per il movimento delle merci sulle nostre ferrovie. A che darci la briga di costruirne tante, se non se ne fa nemmeno il servizio e non si pensa ad accrescerne il movimento? Vediamo che ogni anno si accresce più quello del telegrafo elettrico; ed è anche questo un buon indizio.

Notiamo in fine, che questa settimana le città delle Romagne mandarono una deputazione al nostro Re con un indirizzo ed una medaglia commemorativa della visita da Lui fatta quest'anno a quella regione.

Ma a Lui ed al Paese giunse testè una cattiva notizia da Torino, cioè della morte del principe Carignano, persona amata e stimata da tutti. Le Camere in segno di lutto sospesero le loro sedute, quella dei Deputati fino a martedì.

## SPILIMBERGO O PINZANO?(1)

E' il problema ferroviario che, relativamente al punto di collocamento del ponte della Casarsa-Gemona sul Tagliamento sta in questi giorni per essere dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici risolto; e la risoluzione, allo stato in cui sono venute oggidì le cose, involge addirittura un interesse eminentemente provinciale.

Ed eccone il motivo:

La tramvia Udine-S. Daniele che ora si costruisce, — togliendo così la pratica possibilità di quel braccio di ferrovia ordinaria che avrebbe dovuto allacciare in un punto intermedio (circa nei pressi di S. Daniele) la scorciatoja Casarsa-Gemona alla Stazione di Udine, e lo si era escogitato nel desiderio e nello scopo di rendere essa scorciatoja meno dannosa per la Città, — quella tramvia, nel mentre circoscritta al punto fino al quale ora deve giungere, non può che fare il migliore comodo di quella sola popolazione che abita sulle falde sud-ovest delle colline fra Corno e Cormôr per ciò che concerne le sue comunicazioni con la Città e senza punto utile di sorta per la Città; evidentemente, indubbiamente è destinata a dover proseguire oltre Tagliamento, semprechè la costruenda scorciatoja Casarsa-Gemona venga a stabilire il proprio ponte nello stretto di Pinzano, e ad approfittare in esso una abbinata sede per la traversata del torrente con modica spesa.

E siccome, proseguendo da S. Daniele essa troverebbe lunghesso il suo tracciato i comuni di Ragogna, di Pinzano, di Valeriano, di Travesio, di Sequals, di Medun, di Cavasso, di Fanna, di Maniago, e di Montereale, ed al contempo raccoglierebbe allo sbocco delle valli montane dell'Arzino, del Cosa, del Meduna, del Colvera e dello Zelline, tutto il movimento di va e vieni dei Comuni di Forgaria, di Vito d'Asio, di Clausetto di Castelnuovo, di Travesio, di Tramonti

(1) Quantunque noi crediamo, che l'amico Facini avrebbe fatto meglio ad aspettare di leggere il secondo articolo dell'onor. Pecile stampato nel foglio di sabbato, perchè esso anticipatamente rispondeva si può dire su tutti i punti coi fatti alla mano alle sue inaspettate objezioni cui egli muove ora alle proprie idee di prima, stampiamo oggi il suo. Noi amiamo, che sulle cose d'interesse pubblico si faccia un'ampia discussione e su questa come su altre cose, anche di recente, accettammo di stampare articoli esprimenti le idee tra loro più contrarie.

Avvertiamo per conto nostro, che noi manteniamo, per le ragioni più volte espresse, la nostra idea, che è pure quella dell'on. Pecile e delle popolazioni cointeressate al di qua ed al di là del Tagliamento, come si espressero i principali Comuni nelle stesse loro replicate istanze, e quella pure del valente ingegnere l'on. Gabelli riassunte dal Pecile sulle maggiori spese della linea che passerebbe da Spilimbergo verso Pinzano, e che è poi anche quella del Consiglio Provinciale di Venezia, che vuole andare da Portogruaro a Gemona per la via più breve e meno costosa.

I due articoli del senatore Pecile ci sembrano della più grande evidenza. Noi che miriamo sempre agli interessi complessivi della nostra naturale provincia, abbiamo pure più volte espresse le nostre idee, sicchè non resterebbe quasi altro da dire. Ma domani stamperemo un altro articolo del Pecile.

P. V.

di Sotto, di Tramonti di Sopra, di Frisanco, di Andreis, di Barcis, di Claut, di Erto e di Cimolais, e sarebbero così nientemeno che 23 i Comuni, con una popolazione di 60,000 abitanti d'oltre Tagliamento, che la tramvia potrebbe porre e verrebbe a porre in comunicazione direttissima con la Città capoluogo della Provincia qualora il ponte della Ferrovia venisse ad agevolarle il passaggio a Pinzano; ciò solo basterebbe perchè si debba far voti a che, nelle decisioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Pinzano sia il punto prescelto.

Senonchè vi ha ben di più, ed è che il ponte, per la brevità dello stretto (soli metri 180 circa) e per le condizioni altimetriche delle sponde, potrebbe benissimo nel suo manufatto combinare posto altresì pel passaggio dei ruotabili comuni, e per le persone.

Insomma, volendo recare le più parole in una, il ponte della ferrovia a Pinzano essendo quello che al confronto di ogni altro in altra qualsiasi località è atto a rendere possibile ed a procacciare alla regione pedemontana della Provincia *cis* e *trans* Tagliamento — che è la più popolata e la più industre e costituita dai più sopra annoverati 23 Comuni da una parte, e dai Distretti di S. Daniele, di Udine, di Cividale, di Tarcento, e di Gemona dall'altra, — quella congiunzione di comunicazioni di cui ha supremo bisogno, e che forma oggetto di secolari aspirazioni e di conseguenti reiterati reclami da parte della popolazione di entrambe le sponde, ed in modo speciale della sponda destra, merita bene che le Rappresentanze Provinciali se ne occupino al fine di far sì che addivenga un fatto compiuto.

Ma nello occuparsene, sarà uopo che Esse tengano ben presente:

Anzitutto che la tramvia Udine-S. Daniele, essendo venuta a togliere la possibilità di un braccio di ferrovia di congiunzione della scorciatoia Casarsa-Gemona con la Stazione di Udine, ha fatto che la bisogna sia addivenuta in oggi e si presenti tutto affatto diversa da quella di altra volta; ed eziandio, che le affermazioni per le quali si vorrebbe che quella tramvia, congiungendosi alla scorciatoia suddetta, tenda a prolungarsi verso Spilimbergo, Maniago ed oltre, ma a condizione che il ponte venga costruito di fronte a Spilimbergo, si risolvono nella loro praticabilità in altrettanti assurdi.

Assurdo tecnico, per la ovvia ragione che non può esservi congiunzione di tramvie e ferrovie, e ciò per la diversità di larghezza nei rispettivi binari;

Assurdo economico, perchè una volta tolta la possibilità della congiunzione, la tramvia da S. Daniele a Carpacco dovrebbe percorrere più chilometri inutilizzata parallelamente alla ferrovia e senza incontrarvi che qualche minuscolo paesuccio; e con la necessità per giunta di dover avere sua sede speciale a fianco del manufatto della ferrovia lungo i tre chilometri della traversata nel Tagliamento;

Assurdo tecnico-economico, pel motivo che, volendosi prescindere dai due precedenti, rimarrebbe sempre incontrovertibile che la tramvia, una volta giunta a Spilimbergo e quivi staccatasi dalla ferrovia, dovrebbe dappoi, per dirigersi a Maniago, percorrere ben 18 chilometri interamente attraverso a vasta ghiaiosa landa e quasi affatto deserta, non incontrando per via che il solo comune di Arba, ed esposta per soprassello alle disordinate alluvioni dei disarginati torrenti Cosa, Colvera, e Meduna; ed il cui passaggio richiederebbe dei ponti con relativi argini di raccolta e di contenimento di non indifferente importanza.

Assurdo infine, pel motivo che i tre caposaldi geografici di S. Daniele, Spilimbergo, Maniago costituiscono un vero triangolo; e nel mentre S. Daniele e Maniago posti precisamente allo stesso grado di altitudine ne danno la ipotenusa con una lunghezza di soli 23 chilometri, i due cateti, al cui vertice sta Spilimbergo e che percorrere si dovrebbero per passare da S. Daniele per Spilimbergo a Maniago, presentano nella vece la sommata ben maggiore distanza in chilometri 29.

In modo speciale poi è la Rappresentanza Amministrativa della Provincia che proceder deve ben guardinga nelle sue decisioni di patrocinio, avvegnacchè se la ferrovia, passando il Tagliamento altrove che a Pinzano, dovesse lasciare insoluta ed aperta la secolare quistione di un ponte in quello stretto di torrente; la bisogna per certo non tarderebbe a presentarsi ed imperiosa sul tappeto del Consiglio, e verrebbe, ben più gravosa di quella del ponte sullo Zelline, ad imporsi nel Bilancio Provinciale.

Va senza dire che, facendosi la traversata a Pinzano, la ferrovia dovrebbe indi proseguire girando il colle di Ragogna nei suoi displuvj in Tagliamento, e lascierebbe così in disparte S. Daniele; ma se questa nobile terra vorrà fare giudizioso spassionato calcolo dei suoi veri interessi, comprenderà di leggieri e rimarrà convinta che il tornaconto suo sta evidentemente, indubbiamente nel mettere, mediante il ponte a Pinzano, la propria piazza in comunicazione immediata con i paesi montani e pedemontani d'oltre Tagliamento, e che dinanzi a siffatto perspicuo tornaconto può ben adattarsi ad avere la Stazione della ferrovia ad un paio di chilometri di maggiore distanza, e rinunciare al piacere di vedersi passare la locomotiva più dappresso.

Comunque, oggidì è lo stesso voto di Venezia, — contenuto nella raccomandazione fatta in questi giorni da quel Consiglio Provinciale alla propria Deputazione, di dover cioè agire e con tutta sollecitudine nel senso che la linea abbia ad essere *la più breve possibile, la più economica, e di più rapida costruzione,* — è, ripetesi, codesto stesso voto che viene in appoggio del ponte a Pinzano; imperocchè non è se non che passando quivi il Tagliamento e proseguendo, che, ben s'intende, allo ingiro nord-ovest del colle di Ragogna, che conseguire si possono tutti e tre i sumentovati obiettivi; come ebbe già a dichiarare francamente recisamente l'illustre ingegnere deputato Gabelli, allorquando ancora ne faceva gli studi per incarico della Società Veneta.

Ed il voto di Venezia, — che nell'onere del concorso nella spesa sostiene la parte maggiore, — non può non avere nella bilancia delle superiori decisioni ovviamente anche il maggiore peso; e ciò nel mentre che nella bilancia stessa vi si troverà indubbiamente, nei riguardi strategico-militari, associato altresì quello ponderoso del Dicastero della guerra.

Ciò peraltro non toglie che la finale decisione possa anche riuscire in favore di quelli che si arrabattano ed agitano perchè il ponte venga stabilito di fronte a Spilimbergo; — chè, nella materia, errori e madornalissimi se ne sono veduti tanti che ben si può aspettarsi anco a codesto.

Ma nonpertanto le Rappresentanze nostre Provinciali, Amministrativa e Commerciale, faranno prudente cosa a non guardarsi di non aver un altro giorno, — se l'errore avviene, — a doversi rimproverare ed a vedersi rimproverato il torto di avervi cooperato. Esse insomma, — non potendo non riconoscere ed ammettere che nella condizione odierna delle cose gli interessi locali di una importante regione della Provincia esigono inflessibilmente che venga preferito lo stretto di Pinzano, — devono, checchè avvenga, agire energicamente nello scopo di siffatta scelta.

Questa è la modesta ma convinta e franca nostra opinione.

O. FACINI.

Addì 14 dicembre 1888.

# LA MORTE

### DEL PRINCIPE DI CARIGNANO

Sabbato mattina alle 8.25 è morto a Torino S. A. R. il Principe di Carignano.

S. M. il Re ricevette la triste notizia a Roma alle 9.

Subito il Re, anche a nome della Regina, inviò un dispaccio di condoglianza alla famiglia dell'estinto.

La Corte prenderà il lutto per 30 giorni, essendo il Principe defunto considerato come zio del Re.

Venne data notizia della morte del Principe di Carignano a tutti i Sovrani e principi regnanti, e fu pure comunicata a tutte le ambasciate e legazioni.

Essendo il principe Eugenio ammiraglio supremo della flotta da 36 anni, un ordine del giorno del ministro Brin ne annunzia la morte ai reali equipaggi. Tutte le navi da guerra isseranno la bandiera a mezz'asta.

Sono partiti per Torino l'on. Crispi, come notaio della Corona e l'on. Farini ufficiale di Stato civile della famiglia Reale; essi rogheranno l'atto di decesso.

Partirono pure il generale Pasi, il conte Giannotti, il conte di Villamarina e altre cariche di Corte, che rappresenteranno i Sovrani ai funerali del Principe.

Il Principe *Eugenio di Savoja-Carignano* era nato il 14 aprile 1816, e con decreto del 28 aprile 1834 gli fu accordato il diritto di succedere al trono di Sardegna.

Cominciò la sua carriera nella marina nel 1831 prestando servizio effettivo per 14 anni, dei quali 4 di navigazione.

Egli si sposò nel 1862 con matrimonio morganatico, con una giovinetta popolana.

Ebbe sette figli, quattro femmine e tre maschi. Una delle bambine morì nello scorso anno.

Or non ha molto, ottenne dal Re il riconoscimento civile dell'unione con la moglie, alla quale venne conferito il titolo di contessa di Villafranca-Soissons.

S. A. R. il Principe Eugenio è morto nel suo palazzo in Via Montebello. Egli era ammalato da parecchio tempo ma la malattia s'aggravò repentinamente negli ultimi giorni.

A Torino, la notizia inattesa della della morte del Principe, fece molta impressione.

Il sindaco l'annunciò alla cittadinanza con un manifesto. Tutti i pubblici edifici issarono subito la bandiera abbrunata.

Il Principe è morto coll'assistenza del canonico di cappella della Regia. Tutti i membri della famiglia reale e la Principessa Clotilde circondavano il letto del moribondo che cessò di vivere calmo e sereno.

La salma venne vestita dell'uniforme di ammiraglio.

# AL PARLAMENTO

*Seduta del 15 dicembre*

## Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente comunica una lettera del presidente del Consiglio partecipante la morte del principe di Carignano. I ministri e i senatori si alzano.

Il presidente continua: Signori-senatori, la profonda mestizia che per l'improvviso annunzio ci commuove, l'acerbo dolore che ci accuora, attestano quanto grande sciagura abbia colpito il Re e la patria. Il principe saggio e liberale resse con mano sicura lo Stato ogni qualvolta nei momenti più solenni per il nazionale riscatto i due re fondatori dell'indipendenza e dell'unità italiana scesero nel campo per rivendicarne i diritti; governò nel 1860 la Toscana, nel 1861 le provincie napoletane per il Re Vittorio Emanuele, addimostrando in quel primo costituirsi dello Stato le preclare doti e virtù di cui andava fornito il principe illuminato e virtuoso.

Intorno al nome e alla persona di Eugenio di Savoia rifulgeva l'aureola di universale benevolenza che riverberava l'onore e cresceva l'amore alla Dinastia. Sopra lui l'Italia avrebbe potuto fare sicuro assegnamento come a figlio devoto, in ogni più grave contingenza. Ed ora ci sono tolte la sua ferma e la sua grande esperienza e l'avveduto consiglio. Al lutto del Re il Senato di cui S. A. fu lustro e vanto partecipa con quella vivezza di sentimenti con cui la nazione tutta si associa ai dolori che toccano la Reale Casa. In segno di questo nostro lutto propongo al Senato: 1. la sospensione delle sue sedute per 3 giorni, 2. dirigere uno speciale indirizzo di condoglianza a Sua Maestà che le sia presentato dall'ufficio della presidenza e da una commissione estratta a sorte; 3. che il Senato assuma un lutto di 20 giorni; 4. che una speciale deputazione assista ai funerali del principe che avranno luogo a Torino. Il Senato approva all'unanimità.

Levasi la seduta alle 3.25.

## Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente apre la seduta pronunciando le seguenti parole: Ho l'onore e il dolore di comunicare alla Camera le lettere del presidente del Consiglio e del prefetto di palazzo, le quali mi annunziano la morte di sua Altezza Reale il principe Eugenio di Savoia-Carignano. Onorevoli colleghi! *(il presidente e i deputati si alzano in piedi).*

Sono certissimo di farmi interprete dei sentimenti della Camera, esprimendo il profondo rammarico ch'essa prova per la triste partecipazione dell'infausta perdita di S. A. La Camera che sempre prese parte alle gioie della famiglia reale non può essere estranea ai suoi lutti e ai suoi dolori. Gioie e dolori del Re sono dolori e gioie del suo popolo. La Camera dei deputati sicura interprete della nazione non può non amaramente ripiangere la perdita dell'illustre principe che, in ogni tempo, in ogni occasione, diede splendida e altissima prova del suo affetto, della sua devozione per l'Italia.

Il principe di Carignano fu per lunghi anni devoto coadiuvatore di Vittorio Emanuele nella grande opera nazionale del Gran Re, si gloriosamente compiuta; ne fu degno rappresentante assumendo in suo nome il governo del paese in circostanze gravi e difficili, ne tenne degnamente le veci a Firenze, a Napoli allorquando le due illustri città con sublime virtù di patriottismo deponevano la corona di due regni per deferire alla Dinastia di Savoja il meritato serto dell'Italia una, indipendente e libera. Degno di appartenere a questa gloriosa Dinastia il compianto principe si era anche egli educato alla religione del dovere, al culto della patria che servì, amò ed onorò. Il suo cuore battè costantemente all'unissono col cuore d'Italia e l'Italia riconoscente serberà di lui cara e venerata memoria.

La Camera dei deputati sempre interprete dei voti della nazione, associandosi al lutto della famiglia reale, esprime l'afflizione che ogni cittadino deve sentire per l'amara perdita di S. A. reale il principe di Carignano.

Il Presidente fa quindi le seguenti proposte: che la Camera sospenda i suoi lavori fino a martedì, che prenda un lutto per 15 giorni, che nomini una commissione di sette deputati, la quale unitamente all'ufficio della presidenza si rechi ad esprimere a S. M. il Re i sentimenti di condoglianza della rappresentanza nazionale per la grave sventura che ha colpito la famiglia reale e il paese.

La Camera approva tutte le proposte. Si estraggono a sorte i nomi dei deputati per costituire la commissione proposta dalla presidenza: Sono estratti i seguenti: Borgatta, Tenani, Lacava, Campi, Garibaldi Menotti, Morra di Lavriano e Mazziotti.

Levasi la seduta alle 2.60.

## I FUNERALI

Torino 16. I funerali vennero fissati per martedì mattina.

La bara sarà trasportata a braccia da marinai sino al cortile d'onore del palazzo reale donde il carro uscirà alle ore 9 per recarsi alla Barriera Casale, procederà poscia per Superga scortato dai Carabinieri e dalla cavalleria. Alla Basilica di Superga si celebrerà il servizio religioso. Le truppe faranno ala lungo il percorso del palazzo reale alla barriera.

— Oggi alle 5 pom. fu firmato l'atto di morte del principe di Carignano.

## La legge di Pubblica Sicurezza

emendata dal Senato venne discussa dalla Camera nella seduta antimeridiana di sabbato ed approvata.

Nella medesima seduta venne approvato il progetto per l'istituzione di una scuola di ginnastica a Roma.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 16 dicembre 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 17 dic. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill. | 759.9 | 758.8 | 758.6 | 758.7 |
| Umidità relativa . . . . . . . | 72 | 58 | 69 | 63 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | misto | sereno |
| Acqua cad. . | — | — | — | — |
| Vento ( direz. | NW | — | — | — |
| Vento ( vel. k. | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Term. cent. . | —1.8 | 2.9 | 0,3 | 0.2 |

Temperatura ( massima 4.2 ( minima —3.7

Temperatura minima all'aperto —5.6

Minima esterna nella notte —4.5

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 dicembre.

Probabilità: Cielo coperto con pioggie specialmente al centro e sud, e neve sulle stazioni elevate.

*Dal l'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**La morte del Principe di Carignano.** I pubblici edifici e molti privati, hanno esposto la bandiera nazionale a lutto per la morte del Principe Eugenio di Carignano.

Per questa ragione la fanfara di cavalleria non suonò ieri dopo mezzogiorno. L'ordine della sospensione venne però dato quando la fanfara era già a posto sotto la Loggia Municipale.

Da parte del nostro Municipio venne spedito il seguente telegramma:

*Primo Aiutante S. M.* — Roma

Udine associandosi lutto casa Savoja prega E. V. esternare L.L. M.M. profondo rammarico e vive condoglianze.

Sindaco PUPPI.

**Movimento militare.** — Andrea co. Gropplero, sottotenente di cavalleria, distretto di Udine, venne promosso a capitano.

Montessori Giuseppe, sottotenente veterinario, distretto di Udine, promosso a tenente veterinario.

Fabris Francesco, tenente di complemento d'artiglieria, distretto di Udine, ora in Africa, è ricollocato in congedo illimitato colla data del 17 ottobre p. p.

Promozioni nella *milizia territoriale:*

Vagher cav. Eugenio, maggiore 107 batt. (Udine) a tenente colonnello, rimanendo nel suo comando.

Cantoni Giovanni, capitano 104 batt. a maggiore 106 batt. (Udine).

D'Agostini Ernesto, tenente nel 7 Regg. Alpini batt. Gemona, a capitano 7 Regg. Alpini, batt. Gemona 71 comp.

Lupieri Carlo, id. id., capitano id. id. 70 comp.

Amatucci Italo, id. id., capitano 6 Regg. Alpini, batt. Bassano, 74 comp.

Di Breganze nob. Giovanni, tenente 6 Regg. Alpini, batt. Bassano, a capitano 7 Regg. Alpini, batt. Gemona, 72 comp.

Del Fabbro Enrico, tenente nel 105 batt. (Udine) a capitano, 2 comp.

I seguenti sottotenenti vengono promossi a tenenti rimanendo nell'attuale posizione:

Romano Antonio 7 Regg. Alpini, batt. Gemona, 70 comp. — Carbonaro Luigi id. id. 72 comp. — Zozzoli G. B. id. id. id. 69 id. — Andreoli Camillo id. id. id. 71 id. — Mussi Vittorio id. id. id. 72 id. — Pecile Biagio id. id. id. 70 id. — Fabris Angelo 105 batt. 3 comp. (Udine) — Taboga Guglielmo 106 id. 4 id. id. — Perotti Galeazzo id. id. 4 id. id. — Gosetti Vittorio 104 id. 4 id. id. — Uria Vittorio id. id. 2 id. id. — Jacuzzi Alessio id. id. 1 id. id. — Valenti Giuseppe 107 id. 1 id. id. — Lorenzetti Pietro 105 id. 3 id. id. — Della Schiava Giuseppe id. id. 1 id. id. — Barello Sante 106 id. 4 id. id.

**I morsicati di Moggio.** — Ci scrivono da Moggio in data 14 dicembre. (1)

*Stimatissimo sig. Direttore*

Finisco di narrare dei morsicati.

Il cane dicesi proveniente da Resia, e che sia stato visto a Resiutta. Nelle ore pom. del 12 corrente morsicò una donna, un giovinotto ed un fanciullo, le ferite dei quali non presentano che una semplice echimosi.

Verso le 5 1/2 dello stesso giorno, il giovane vent'ottenne, Franz Osualdo di Giovanni, venne morsicato dallo stesso cane alla regione palmare del pollice della mano destra, regione più facile all'attecchimento del virus idrofobico. Parti ieri sera 13 corrente per Milano, diretto all'Istituto antirabbico, Carlo Bareggi, portandosi seco in una cassetta, la testa del cane rabbioso, stato ucciso ieri stesso alle 3 1/2 pom.

L'egregio sig. dott. Cigolotti del comune di Moggio, cauterizzò subitamente le ferite di tutti i morsicati, e dubitando nuovi malanni, poichè allora il cane non era ucciso, pernottò la sera del 12 alla borgata Stavoli, il luogo dove avvennero le morsicature.

Alcuni giovani della borgata e due carabinieri andarono allora in traccia dell'animale, che fu visto alle 2 ant. del 13, così al buio, dal carabiniere Murero, il quale gli sparò diversi colpi di rivoltella, tutti falliti. Il cane gli si slanciò addosso furibondo, tutto coperto di bava immonda e stracciandogli il mantello lo morsicò al tallone.

Il giovinotto s'era difeso con il calcio del suo fucile, ma essendo scivolato per il ghiaccio, gli cadde l'arma e l'animale sparì. Accorse alle grida il solerte dottore, e cauterizzatagli la ferita, lo fece condurre alla caserma, ove ieri sera, versava in uno stato morale deplorevole. Venne deciso di mandarlo subito all'Istituto antirabbico di Milano, ma ai telegrammi spediti alla Maggiorità, la mattina dello stesso giorno, non s'ebbe risposta. Risponderanno con il loro comodo!

Oggi intanto con permesso del tenente, credo, è partito per Verona col treno delle 3.20 e ivi si fermerà sino a che la Maggiorità darà risposta al permesso richiesto.

Intanto peni il disgraziato, penino i suoi genitori. E' fortuna che la ferita venne constatata lieve.

Noi auguriamo ai superstiti buon viaggio; ritornino salvi che li vedremo veramente contenti.

**Una cremazione.** Il compianto *Giorgio* nob. *de Vucetich-Bieliz*, morto a S. Giorgio di Nogaro, espresse la volontà che il suo cadavere venga cremato.

Perciò la sua salma, racchiusa in una cassa di zinco, verrà trasportata a Udine, e domani alle 10 ant. sarà abbruciata nel forno crematorio del nostro Cimitero.

**La storia di un sacco di risi.** Ieri mattina, un negoziante della Carnia, acquistava dalla Ditta fratelli Cosmi qui di Udine, un sacchetto di riso — ed incaricava un facchino avventizio, perchè glielo portasse alla stazione ferroviaria.

Il facchino, caricatosi il sacco sulle spalle, si recò sul luogo designato; ma ebbe un bell'attendere sino a sera inol-

(1) Questa corrispondenza ci pervenne ancora sabbato ma non in tempo da poter essere inserita in giornata.

trata, che il negoziante non si fece più vedere.

Si fu allora che un vigile urbano si incaricò di far depositare i risi, negli uffici daziarii di Porta Aquileia, sino a che si presenterà il proprietario dei medesimi.

**Patinaggio.** Sabbato e ieri gli amatori di questo *sport* cominciarono i loro esercizi nel bacino fra porta Gemona e porta Pracchiuso. I partecipanti non erano molti, ma si spera che aumenteranno in seguito. Ieri c'erano anche due signore.

Raccomandiamo alla Direzione di organizzare, se possibile, qualche piccola festicciuola, farvi suonare la musica; insomma, procurare di rendere i dintorni del bacino del patinaggio il ritrovo dei pomeriggi invernali.

Sarebbe poi desiderabile che, almeno nei giorni festivi, i vigili urbani facessero qualche opportuna passeggiata sulla strada di circonvallazione fra le due porte suddette durante le ore dello *sport*, per evitare certe dimostrazioni troppo espansive della ragazzaglia.

Che si rida quando uno cade sul ghiaccio, lo si comprende, è cosa che sta nella natura umana. Ma il pubblico che guarda dovrebbe sapere che i *pattinatori* pagano per approfittare di quel divertimento ed i fischi e le contumelie sono del tutto fuori di luogo. Non si è mica al teatro, perdio!

Ieri poi ci fu il principio d'una scenata, che poteva avere delle conseguenze abbastanza serie e che venne provocata dall'ineducato comportamento d'un giovinastro, che insultò villanamente e senza *alcun motivo* delle egregie e distinte persone, fra le quali molte signore.

L'insultatore, richiesto in modo energico e reciso a dar ragione del suo inurbanissimo contegno, non replicò verbo ma *eroicamente* se la svignò.

Noi non conosciamo quel giovane male educato, nè punto ci preme di conoscerlo. Alla brava e patriottica classe operaia udinese non appartiene di certo.

I nostri operai non insultano mai, e se pure si lasciano trasportare e s'accorgono di aver torto chiedono scusa, ma del *vigliacco* non si lasciano dare da nessuno.

**Coupon smarrito.** Fu rinvenuto ieri mattina un tagliando (coupon) da lire 10 del credito fondiario.

Quella persona che lo avesse smarrito, presenti la relativa cartella allo studio del sig. Carlo Bandiani in Via Aquileia al n. 33, e lo stesso sarà pronto a restituirlo.

***Pagine Friulane.*** E' uscito il numero dieci di questo periodico. Ieri fu distribuito ai soci della città; oggi verrà spedito agli abbonati di fuori.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico del signor G. Moretti in Piazza Vittorio Emanuele.

**Ufficio dello Stato Civile.**

Bollett. sett. dal 9 al 15 dicembre 1888

*Nascite.*

Nati vivi maschi 11 femmine 12
Id. morti » — » —
Esposti » — » —

Totale n. 23

*Morti a domicilio.*

Nicolò Noacco di Francesco di anni 1 e mesi 5 — Guido Oliana di Clemente d'anni 4 — Maria Bidini-Andreis fu Francesco di anni 75 casalinga — G. B. Del Zotto di Angelo di mesi 1 — Caterina Moro-Rugolo fu Giuseppe d'anni 40 casalinga — Anna Gervasutti-Spivach fu Santo d'anni 41 casalinga — Nob. Gisella d'Adda di Federico d'anni 3 e mesi 10 — Angelo Sgobino di Pietro d'anni 9 — Lelia Gabbino di Elia d'anni 1 e mesi 6 — Margherita Beltrame-Clodig fu Giacomo d'anni 51 agiata — Lucia Nascimbeni-Lucigh fu Alessandro d'anni 36 casalinga — Teresa Lestani di Vittorio di mesi 8 — Emilia Velini di Giovanni di mesi 7 — Giuseppe Trigatti di Antonio d'anni 24 agricoltore.

*Morti nell' Ospitale Civile*

Maria Bredolo fu Giovanni d'anni 32 casalinga — Giovanni Giovari di mesi 2 — Antonio Martinelli di Giovanni d'anni 18 agricoltore — Rosa Genarutti-Miniussi fu Giov. Batt. d'anni 76 casalinga — Regina Nobile di Agostino d'anni 13 contadina — Agostino Agosto fu Agostino d'anni 54 sarto.

*Morti nell' Ospitale militare*

Giuseppe Tersigni di Domenico d'anni 23 soldato del 18° Regg. Cavall.

Totale n. 21

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni*

Gaetano Lanzi negoziante con Severina Malavasi agiata — Antonio Cella possidente con Italia Toppani casalinga.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale*

Vittorio Ferri caporale musicante 9° Regg. Fanteria con Armida Passalenti sarta — Pietro Gallo agricoltore con Luigia Lenardis contadina.

**Ringraziamento**

A tutte le gentili persone e famiglie, che vollero pietosamente concorrere a rendere gli estremi onori alla sua ben' amata Defunta, domandando venia per le involontarie ommissioni, porge i più sentiti ringraziamenti

Udine 15 dicembre 1888.

*La famiglia Clodig.*

Inopinatamente moriva qui nella sera del 12 corr. il nobile

**GIORGIO DE VUCETICH BIELIZ.**

Di ampia erudizione, di memoria ferrea, di eloquio variatissimo, vivace, disinvolto, si prestava pronto e versato in qualsiasi argomento, — sempre ascoltato, sempre interessante, ameno.

Carattere retto, reciso, leale davanti cui ben trepidante si attentava accarezzarlo il triste implorando grazia, non sperandola.

Abbandonata da anni la vita lieta e fine delle capitali e toltosi dalla diletta natia Trieste sotto un impero che odiava, vivendo di memorie, si accomodò al modestissimo soggiorno di San Giorgio di Nogaro più come a diversivo che a perfetto riposo.

Difatti lo contrastò il volersi rendere utile altrui dedicandosi, oltre ad altro, a costituire e a diffondere la locale Società di mutuo soccorso, che, vigile guardia, instancabile custode, raffermò e fece prosperare con ogni cura più attenta, con ogni abnegazione personale più costante.

I congiunti, gli amici compiangono un affetto profondo, una virtuosa e sapiente energia perduta; — il paese di San giorgio ricorderà con sempre viva pietà e con cordoglio il più valido protettore delle sue fraterne instituzioni, la personalità autorevole del suo cavaliere simpatico, l'ospite beneviso perchè sempre distinto nella sua semplicità, l'amico amatissimo perchè amico aperto, imparziale, del vero e dell'onestò.

S. Giorgio di Nogaro 15 dicembre 1888.

Dolentissimo
A. D. S.

La salma del compianto sig. **Giorgio de Vucetich** arriverà da S. Giorgio di Nogaro in questa stazione ferrovia domani, martedì, alle 9 ant. per essere indi trasportata in questo Cimitero Monumentale.

Udine, 17 dicembre 1888.

**Un ministro bastonato**

Nel Montenegro vigono ancora i costumi patriarcali..... al bastone.

Marco Drajovitch, ministro della pubblica istruzione nel Montenegro, avendo venduto delle carte appartenenti agli archivi di stato, fu condannato a ricevere *cinquanta colpi di bastone sulla schiena*.

E li dovette ricevere con tutta compunzione alla presenza del principe Nicola.

## FATTI VARII

**Il vapore come forza motrice.** Un giornale tedesco riferisce che quattro quinti di tutte le macchine che lavorano attualmente in tutto il mondo sono state fabbricate negli ultimi 25 anni.

La Francia possiede attualmente 49590 caldaie stabili e per locomobili, 7000 locomotive e 1850 caldaie per le navi.

La Germania ha 59,000 caldaie, 10,000 locomotive 17,000 caldaie per le navi.

L'Austria-Ungheria ha 12,000 caldaie e 2800 locomotive.

La forza rappresentata dalla macchina a vapore è di 7,500,000 cavalli vapore per gli Stati Uniti d'America, di 7 milioni per l'Inghilterra, di 4,500,000 per la Francia e di 1,500,000 cavalli vapore per l'Austria-Ungheria.

Si calcola che in tutto il mondo vi sono circa 105 mila locomotive per ferrovie le quali locomotive rappresentano una forza totale di 3,000,000 cavalli-vapore.

La forza motrice delle caldaie stabili dei locomobili e delle locomotive in tutto il mondo ammonta a circa 46,000,000 di cavalli-vapore.

La forza d'un cavallo vapore equivale a quella di 3 cavalli vivi e quella d'un cavallo vivo alla forza riunita di 7 uomini, quindi un cavallo-vapore è uguale alla forza totale di 21 uomini.

I 46,000,000 di cavalli-vapore rappresentano il lavoro di 966 milioni di uomini, ossia del doppio di tutti gli operai del mondo, giacchè la nostra terra ha 1,455,924,000 abitanti.

## TELEGRAMMI

**Elezioni politiche**

**Bari III collegio.** Ecco il risultato di 28 sezioni su 34: Melodia ebbe voti 3572, Debelis 3216.

**Palermo 16.** Risultato definitivo: Indelicato fu eletto con 4389 voti, Marinuzzi ne ebbe 3307.

**Bologna 16.** I. Collegio. Risultato di 83 sezioni: Loreta 5123 voti, mancano 12 sezioni.

**Pioggie dirotte.**

**Perpignano 16.** — Pioggie dirotte. I fiumi del dipartimento furono straripati. Le acque invasero parecchi villaggi. Alcuni ponti furono rotti. Sul mare il tempo è orribile.

Portvendres è pieno di navi rifugiatevisi, alcune sono danneggiate.

**Madrid 16.** — Causa la pioggia vi furono inondazioni nella provincia di Gerona. La corvetta norvegese *Bund* naufragò presso San Felice Guixolo. L'equipaggio è salvato. Il tempo è cattivo sulle coste di Catalogna.

**Il progetto sul canale di Panama respinto.**

**Parigi 15** — (Camera.) Il relatore della Commissione pel Canale di Panama conclude per la reiezione del progetto, la Camera non dovendo intervenire negli affari d'ordine giudiziario.

**Peytral** mantiene il progetto del Governo.

La Camera, con voti 262 contro 188, rifiuta di passare alla discussione degli articoli del progetto.

**Lotte intestine — La Czarina ammalata.**

**Parigi 16.** — Vi fu conflitto iersera nella sala Petrelle fra bulangisti e possibilisti. Venti feriti, molti contusi. Tutti i giornali biasimano il voto d'ieri alla Camera nell'affare di Panama.

Il *Siècle* dice che Charcot fu chiamato a Pietroburgo essendo la Czarina sempre più sofferente dopo l'accidente di Barki.



**LOTTO PUBBLICO**

*Estrazione del 15 dicembre.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 25 | 54 | 35 | 24 | 57 |
| Bari | 33 | 28 | 50 | 38 | 55 |
| Firenze | 64 | 68 | 12 | 21 | 57 |
| Milano | 32 | 47 | 2 | 14 | 66 |
| Napoli | 49 | 9 | 17 | 19 | 29 |
| Palermo | 42 | 68 | 11 | 60 | 32 |
| Roma | 72 | 52 | 77 | 66 | 3 |
| Torino | 87 | 16 | 75 | 53 | 58 |

**DISPACCI DI BORSA**

VENEZIA 15 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 95.53 | Londra 3 m. a v. | 25.30 |
| » 1 luglio | 97.70 | Francese a vista | 101.20 |

LONDRA 14 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 96 9/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 95 1/2 | Turco | —.— |

BERLINO 15 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 168.20 | Lombarde | —.— |
| Austriache | 205.75 | Italiane | 94.90 |

**Particolari**

VIENNA 17 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 81.65
Idem (arg.) 82.45
Idem (oro) 109.20
Londra 12.15 Nap. 9.63 —

MILANO 17 dicembre

Rendita Italiana 97.90 — Serali 97.85 —

PARIGI 17 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.70
Marchi l'uno 125.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

dine, 1888 — Tip. G. B. Doretti